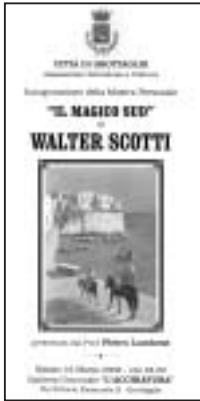


Inaugurata la personale del noto artista tarantino IL MAGICO SUD DI WALTER SCOTTI

di Floriano Motolese

Si conclude il 31 di questo mese la mostra del Maestro Walter Scotti presso lo stabile della galleria comunale "L'Acchiatura". Titolo della mostra "Il Magico Sud", cavallo di battaglia ormai da tempo di questa serie di opere che si ispirano ai colori di Puglia e Lucania. Il catalogo della mostra, presente in galleria, ripropone un percorso d'arte già indovinato dall'amministrazione comunale tarantina nel dicembre scorso. Questa volta a caldeggiare il Maestro è stata la nostra amministrazione comunale e di qui, gli interventi del sindaco Bagnardi e dell'Assessore alla cultura Patruone. La mostra è stata presentata dal prof. Pietro Lucchese che già in altre occasioni ha avuto modo di esprimersi sull'arte e sul personaggio Scotti: "...Su Walter Scotti sembra che sia stato detto tutto. Anche perché egli è stato sempre fedele a se stesso e la sua arte non si è discostata dai consueti moduli espressivi e stilistici. Eppure chi come me conosce il perso-



naggio Walter (attento e scrupoloso indagatore delle locali vicende culturali, coraggioso battitore libero sempre pronto ad insorgere di fronte ad ogni forma di discriminazione e di abuso di potere, instancabile lavoratore e aperto al dialogo e all'amicizia, artista stimato e ricercato da un pubblico sempre più folto ed eterogeneo) è fin troppo consapevole che su di lui c'è da dire ancora tanto". Ma Walter, non certo insensibile ad esperienze "bohemienne", come dimostrano alcuni significativi aneddoti del suo trascorso, ha veramente tanto da dirci: egli non è solo artista, egli è artista per l'arte e per gli artisti. Ed ecco allora che "la pittura di Walter si proietta - dice Gennaro Esposito - nella dimensione di un sogno che rivendica al mondo il suo diritto a tradursi in realtà e che ci convince che l'unico modo per affermare la nostra natura di uomini è quello di prendere sul serio i nostri sogni di fanciulli". Nei suoi dipinti un cielo terso, una natura che riappare in tutto il suo dominio, presenze umane al lavoro e spesso di passaggio, meravigliose cascate di fiori da balconi silenziosi (come in "Meritato riposo")...E quant'altro avrete gusto di visitare in galleria: siete in tempo ancora!

"L'AMORE INSEGNATO DALLA MEMORIA"

Nel romanzo di Dacia Maraini

"La nave per Kobe" come dipinto sereno di una giovane famiglia destinata da Firenze a trapiantarsi in Giappone, non riesce male. La scelta di una produzione letteraria autobiografica trova spiegazione nella narrazione stessa, quando la Maraini dice: "Gli scrittori, è vero, sono spesso impudichi. Della loro vita fanno materia di narrazione e non possono esimersi dall'inseguire i personaggi del proprio passato...". Dopo alcune decine di pagine del libro, l'autrice si autoincrimina. Ma ne vale la pena. I quaderni della madre Topazia, annotazioni e fotografie d'epoca ben custodite, generano nell'autrice un genuino desiderio di ricostruzione del mondo e del tempo andato. Si ripercorre

l'infanzia, proprio iniziando dal lungo viaggio per Kobe... "un modo di viaggiare molto più umano di quello di oggi. Ci si avvicina con lentezza, fermandosi a riflettere, a gustare le soste... sognare il futuro, facendosi cullare dalle onde". Si riscoprono le figure da poco "iniziate" di due genitori tanto innamorati, capaci di determinare un senso assoluto di generosità e sorrisi ma altrettanto abili nel trasmettere, a smacco dei vizi, "l'arte dell'accomodarsi". Un vecchio album di famiglia che ha un po' il sapore delle spezie d'oriente e del mare salato e sicuramente riacquisito per un gusto di classica adesione a quel "passato che ha

la capacità di saltarti addosso a tradimento attraverso una fotografia, una lettera. Ti racconta di un tempo andato e che non c'è più e che pure si fa vivo ai tuoi occhi con una vivacità ed una compostità assolutamente insospettite". In copertina Dacia con la madre Topazia, centralità assoluta di un romanzo, che tra l'altro parla di un grande legame fisico ma dal quale si genera, senza poi tanto ritardo, il legame psichico. Così la scrittrice dipinge la madre: "Non ha pregiudizi mia madre. La sua testa di ragazza invecchiata si trova sempre all'avanguardia delle questioni che riguardano la convivenza civile". In una lucida ed effervescente narrazione, tra una madre sempre presente e una figlia che mai si sazia dei propri genitori, un excursus che merita un certo rilievo, al momento, nella catasta dei libri del nostro comò notturno.

F. Mot.

"ANTICHE COSTRUZIONI E RICOSTRUZIONI"

Da "casa mia" di Carmelo Pignatelli

Dal Capitolo X:

Grottaglie, per chi non ricorda, era tutta quanta cinta di grosse mura in modo che non vi si poteva entrare se non per una delle tre porte di Santangelo, di Santantonio e di Castello. Oggi di quelle mura se n'ecceitino i ruderi ed i frammenti, non si vedono più né i merli né le feritoie, tutto essendo stato modificato e distrutto. Eppure con un certo tal quale orgoglio scrissero di esse gli scrittori grottagliesi. Ma da chi e quando furono erette le dette mura? A questa domanda, mossa invano agli archivi ed agli scaffali

delle librerie, una qualche risposta aveva potuto darcela quella lapide vandalicamente frantumata: una parola, una data non era difficile l'avesse contenuta quell'iscrizione, perché posta appunto sopra una delle tre porte che formavano parte delle dette mura. Chi fu a tempo per darle una fuggevole lettura disseminata che vi era il nome di Caracciolo. Che le mura fossero state erette al tempo di quell'Arcivescovo, no, assolutamente no. Lodovico III d'Angiò e il famoso capitano Giacomo Caldora, mandati da Giovanna II nelle Puglie a rivendicare

le città di cui Antonio Orsini, ultimo principe di Taranto, erasi impossessato, stettero qui a Grottaglie più mesi del 1423 e vi stettero non certo per prendere soltanto aria, ma per servirsi delle mura e del castello in caso di bisogno. L'esercito che Ferdinando d'Aragona mandò per discacciare da Taranto i Francesi, per al-

quanto tempo del 1494 stette accampato nelle vicinanze di Grottaglie, senza dubbio coll'intento di avvalersi di quelle mura fortificate ove il nemico fosse venuto ad assalirlo. Se dunque le mura esistevano prima del Caracciolo e di loro si avvalsero, perché già esistenti, e Lodovico d'Angiò e l'esercito dell'Aragonese, da

chi e quando, torno a domandare, furon esse innalzate? Senza un dubbio al mondo furono esse edificate verso il 1200, quando per decreto di Roberto, Duca di Calabria, si annesero a Grottaglie i popoli di Casalpico, di Salete e degli altri casali. Siccome soli e in pochi essi erano stati facile preda di chi aveva vo-

luto assaltarli, così riuniti e in molti pensarono di fortificarli per resistere alle aggressioni, in quei tempi assai frequenti; ed ecco la necessità delle mura, delle torri e del castello.

"MO TA CUNTU"

...un'esperienza di Francesco Peluso

"Mo ta cuntù" è il nome di un gruppo musicale, che dal 1997 circa, si esibisce per le strade e nelle feste della nostra Puglia. Un gruppo di giovani che amano la musica della vecchia società contadina partenopea. La passione unirebbe nel canto in fatti questi studenti, anche se c'è chi, come il violinista, è già laureato. Canti d'amore, di protesta, del lavoratore picchiato dal sole e tutto in un comun denominatore: il sud del mondo. Marianna alla

voce, Paolo al tamburello, Andrea ed Antonio con la voce e la chitarra accompagnano la cantante, al violino il grottagliese Francesco Peluso, Karim (algerino) suona il darbuka. Agli ultimi due deve iscriversi una grande opera di ricerca e di arrangiamento, in particolare per la musica araba e balcanica. A sentire Francesco "questa musica è un modo di opporsi al villaggio globale; anche se rischiosa è importante che si sia la sua attualizzazione". Tra

"hobby" ed aspirazione, il "Mo ta cuntù" ha partecipato alle feste patronali di Minervino, Andria, Bari, Bitetto, Bitonto, alla "Festa della musica popolare della Basilicata", alle "Suonate per Strada" (con la collaborazione teatrale della "Casa di Pulcinella") ed alla manifestazione col "Bari Social Forum". "Mo ta cuntù", forse un buon iter che consenta di ampliare i nostri gusti musicali.

Buona Pasqua
a tutti i nostri affezionati clienti
Punto vendita:
via A. Grandi, 11 - Grottaglie (TA)

L'Antica Caffeateria
WINE CAFE'
DEGUSTAZIONI VINI LOCALI E NAZIONALI
Piazza Regina Margherita
Grottaglie
Tel. 0995 661 581